

spunti di vista a cura di Marta Cervino

**IRENE SOAVE**

Nata a Savignano nel 1984, da anni vive e lavora a Milano. Giornalista al *Corriere della Sera*, si occupa di esteri, cultura e società. Ama e colleziona manuali di costume e comportamento. Da questa passione è nato il *Galateo per ragazze da marito* (Bompiani).

Di sicuro ne abbiamo voglia. E me l'ha dimostrato, cosa che mi ha molto colpito, il dilagare nella mia generazione di manuali come *Le regole* o *La verità è che non gli piaci abbastanza*, che tutte abbiamo letto e cercato di applicare, anche quando in realtà sarebbe servito un viaggio a Lourdes. Una letteratura che in epoca di caos sentimentale tende a limitare le difficoltà proponendo ricette antiche, che mirano a lavorare sull'offerta per, diciamo così, vivacizzare la domanda. Una domanda che di questi tempi è sempre più ondivaga, esangue, intermittente. E anche se quest'operazione non funziona, come in politica quando si danno risposte semplici o attinte dal passato a problemi complessi, è chiaro che è la prima tentazione. Tutte abbiamo avuto una madre, una nonna e qualcosa abbiamo assorbito. E nel posto più anarchico che c'è nelle nostre vite, l'amore, quando non si sa come comportarsi ci si appella all'archetipo femminile di un tempo. Quello di cui credo avremmo bisogno, invece, è un protocollo per il lasciarsi. Anche perché è una relativa novità, succede da 50 anni, non è tanto tempo nella vita di un popolo. I nostri nonni non si lasciavano. Ed è un momento difficile per tutti e due. Senza protocollo, il rischio è che l'interazione diventi emotiva e conflittuale. Viviamo in una società informale, anche al di fuori dell'ambito sentimentale. Rinunciando alla formalità abbiamo acquisito la spontaneità, a noi molto cara, siamo molto più noi stessi. Non dico che è meglio essere meno se stessi, dico però che così aumenta il tasso di complessità di una società e delle sue relazioni.

Quando non si sa come comportarsi in amore, ci si appella all'archetipo femminile di un tempo

Abbiamo ancora bisogno di un galateo sentimentale? Due trentenni pragmatiche dicono la loro

Ne sono convinta. Per la mia esperienza e per le centinaia di storie che ho sentito da amiche e conoscenti. Non so se una volta fosse diverso, ma le relazioni sono molto problematiche, non sono chiare mai. E le regole aiutano a essere felici quando le cose sfuggono di mano. Solo che bisogna cambiarle. Un esempio? Il corteggiamento: ce ne dovremmo occupare noi. Perché, per tutto quello che ci hanno insegnato la letteratura e le commedie, abbiamo un'idea precisa di quello che va fatto. Ma se passassimo all'azione, li faremmo scappare su Marte. Sì, anche adesso. Perché ci possiamo raccontare che viviamo tempi diversi, ma nella realtà se prendi baldanzosamente l'iniziativa quasi sempre ottieni l'opposto di quello che vuoi. E poi nelle relazioni, dovremmo decidere di più: le donne sanno ragionare per la collettività, per il *noi*, e sapere cos'è meglio per noi può essere la chiave per capire cos'è meglio per l'altro, anche nella vita a due. E in questo

Le regole ci aiutano ma vanno cambiate. Del corteggiamento, per esempio, ce ne dovremmo occupare noi

campo gli uomini si devono tirare un po' indietro. Dovremmo commissariare l'azienda sentimentale finché non troveremo un modello in cui saremo tutti più felici. E prima ancora dovremmo occuparci dell'educazione emotiva: nel tempo si è perso il valore delle persone. Al di là dei generi, c'è violenza verbale e fisica, controllo, rigidità. Se trattassimo così una pianta ci morirebbe tra le mani, come possiamo pensare che i sentimenti sopravvivano?

IDA AMLESÙ

Nata a Milano (nel 1990) dove vive, è scrittrice, cantante lirica, slavista e traduttrice. Ha esordito con *Perdutamente* (nottetempo) che ha vinto il Premio Salerno libro d'Europa. Ama girare il mondo e la letteratura russa. Al momento sta finendo il suo secondo romanzo.

